



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

CHI PERDERÀ LA PROPRIA VITA PER CAUSA MIA, LA SALVERÀ

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 50,5-9a)

Il Signore Dio mi assiste

**Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.
È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.
Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?**

★ Il frammento di questa lettura fa parte del cosiddetto *terzo canto* del Servo Sofferente. Il capitolo 50 di Isaia è praticamente costruito in forma di dibattito giudiziario: prima Dio e poi il profeta-Servo convocano in giudizio gli avversari. Il profeta, ispirandosi probabilmente ad esempi a lui contemporanei, profila al vivo il ritratto del vero Servo di Dio: 1° atteggiamento di discepolo fedele: *il Signore mi ha aperto l'orecchio*, cioè si lascia continuamente ammaestrare e guidare dal suo Dio; oggi si direbbe: è costantemente in dialogo con Lui; 2° accettazione della sofferenza, perché fonte di vita e di salvezza per sé e per gli altri: *ho presentato il dorso ai flagellatori*; davanti agli insulti e agli sputi, il Servo Sofferente rimane con *la faccia dura come pietra*, cioè risoluto e fermo nell'obbedienza, nel suo sì a Dio, sicuro di non restare *confuso*.

★ 3° fede in Dio: *è vicino chi mi rende giustizia... Il Signore Dio mi assiste*: Dio in persona viene a difendere la causa del suo cliente, ingiustamente accusato. Gesù ebbe sempre sotto gli occhi questo ritratto profetico del Servo Sofferente: *Egli ha accettato di morire in croce senza badare che era una morte vergognosa; pensava alla gioia riservata per lui in cambio di quella sofferenza* (Eb 12,2).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 114)

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi

**Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. R.**

**Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». R.**

**Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. R.**

**Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 2,14-18)

Mostrami la tua fede

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

★ Diverse volte, nella sua Lettera, san Giacomo sottolinea la necessità di vivere concretamente il cristianesimo. In

questa lettura viene toccata la celebre disputa sulla fede e sulle opere. Paolo afferma che la salvezza viene dalla fede e non dalle opere. Giacomo dichiara che la fede senza le opere è morta. Chi ha ragione? Tutti e due, ma ciascuno dal suo punto di vista.

★ Miei fratelli, dice Giacomo: non si può dissociare la fede dalle opere, l'adesione intima dalla vita attiva. La fede viene prima: nessuna opera da parte nostra la può fare sbocciare in noi. Ma la fede, dono di Dio, ci spinge all'azione, vuole fiorire in opere. Per sua origine e per sua natura, la fede è feconda. La mia fede è forse morta? Non c'è che da rispondere alla seguente domanda: che cosa ho fatto per Cristo e per i fratelli? La mia fede mi fa partecipare o trascurare i problemi e le sofferenze del mio ambiente religioso, sociale, familiare? La fede deve manifestarsi in opere di carità fraterna; una fede senza le opere è come un albero fruttifero senza i frutti.

Canto al Vangelo (Gal 6,14)

Alleluia, alleluia. Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 8,27-35)

Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo»

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

★ Gesù è in cammino con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo: cioè in territorio pagano, vicino alle fresche sorgenti del Giordano e alle nevi del grande Ermon. Il cammino condurrà più tardi (9,2) sul monte della Trasfigurazione, luogo privilegiato dell'incontro con Dio. I

discepoli stanno seguendo Gesù da oltre 18 mesi, lo vedono agire, lo ascoltano parlare, sono affascinati da lui: Gesù è diventato per loro un grosso interrogativo: chi è lui? È arrivato il momento in cui Gesù interpella i suoi discepoli per provocarne la risposta.

★ Comincia col chiedere l'opinione della gente a suo riguardo. Risposta: la gente lo riconosce come un profeta oppure un precursore del Messia. Poi, la domanda scottante: «E voi chi dite che io sia?». A nome del gruppo, Pietro risponde: «Tu sei il Cristo».

★ Per la prima volta nel Vangelo di san Marco, caratterizzato dal cosiddetto segreto messianico, Gesù accetta il titolo di Cristo, cioè di Messia. Messia, per Pietro, significa che Gesù è l'inviato supremo di Dio, colui che avrebbe salvato il mondo dai peccati, colui che impegna a seguirlo nel Regno di Dio. Pietro ha tolto al titolo di Cristo la carica esplosiva che gli dava la gente e ha collocato Gesù in vetta alla storia della salvezza: Gesù è il Messia annunciato dai profeti. Si tratta adesso di precisare in che modo il Messia Gesù avrebbe procurato la salvezza degli uomini.

★ E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire. Gesù si proclama Figlio dell'uomo: questo titolo, sempre in bocca a Gesù, gli permette di raffigurarsi come il personaggio glorioso della visione del profeta Daniele (7,13-14) e come il Servo Sofferente dei canti del profeta Isaia. Sarà Messia attraverso la più umiliante delle sofferenze, quella della croce: *doveva venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare*. Il verbo *dovere* indica la volontà di Dio Padre.

★ Pietro allora prende Gesù *in disparte*: imita il gesto di Gesù quando vuole rivelare qualcosa di importante ai suoi discepoli e lo rimprovera di dire questo *apertamente*. L'incomprensione e il tentativo di Pietro sono per Gesù una vera tentazione, che egli scarta con forza.

★ Gesù *si volta*, come per sfuggire subito a simile tentazione, *guarda i discepoli*, quasi per invitare i suoi a legare la loro esistenza alla sua, *rimprovera Pietro* e lo allontana chiamandolo Satana, cioè accusatore, tentatore: «Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Gesù obbliga i suoi, se vogliono essere suoi discepoli, a perdere la propria vita *per me e per il Vangelo*. Non basta credere in Gesù nonostante la croce; bisogna anche seguire Gesù portando la croce. La sofferenza è la grande educatrice dell'uomo.

ANNO DI SAN GIUSEPPE CON CUORE DI PADRE

Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco

San Giuseppe,
insegnaci ad amare come te
i nostri figli,
a dare loro,
attraverso il nostro amore,
la fede, la speranza, la devozione,
il rispetto di tutto ciò che è bello;
una visione del mondo
che li impegni a seguire il Figlio tuo
nel cammino così importante
della loro vita. Amen.

